

Il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, insieme al vicesegretario generale e Capomissione dell'Italia ai prossimi Giochi Invernali, Carlo Mornati, ha partecipato nel Salone d'Onore alla presentazione del palinsesto della Rai per PyeongChang2018, a un mese dall'evento. Alla conferenza stampa il 10 gennaio ha partecipato anche il Direttore Generale della Rai, Mario Orfeo, alla presenza del Presidente della tv di stato, Monica Maggioni, del Segretario Generale del Coni, Roberto Fabbicini, del Vice Presidente Vicario, Franco Chimenti, di molti Presidenti Federali e campioni olimpici, estivi e invernali, e del Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. Malagò ha aperto i lavori sottolineando l'importanza dell'impegno assunto dalla Rai in vista dei Giochi: "Siamo molto felici perché quando ci siamo sentiti con Mario Orfeo mi ha indicato il CONI come luogo deputato a ospitare la conferenza stampa e poi perché le Olimpiadi sono una cosa se c'è la Rai e un'altra se la Rai non c'è. Credo chiunque si renda conto che ci dà una forza, una visibilità e una popolarità fondamentali.

La scelta dei nostri partner nasce da tanti ragionamenti. Dalla credibilità, dai risultati, dal nostro comportamento ma anche da quanto siamo in grado di far vedere quello che facciamo. Poi c'è da fare una considerazione: in tanti disquisiscono su quello che è la funzione pubblica. Le Olimpiadi sono al primo posto di quello che rappresenta un servizio pubblico più che mai nei confronti degli sport che fanno fatica a guadagnare la ribalta. Abbiamo una situazione diversa rispetto a quelle estive: ci interfacciamo solo con 2 realtà, FISU e FISG. Sono 4 anni che lavoriamo con loro e penso che lo abbiamo fatto veramente bene. Su 102 gare parteciperemo in 95 eventi. Mai abbiamo avuto una partecipazione così alta, a parte Torino 2006. Oggi qualificarsi è più complicato che mai, più difficile che conquistare una medaglia. Voglio ricordare una cosa: fino a qualche giorno fa mi si chiedeva cosa sarebbe potuto accadere in Corea del Sud a livello di tensioni, sicurezza e condizioni generali. Sembra che lo sport abbia fatto un miracolo in questo senso, è riuscito dove non ce l'hanno fatta i potenti della terra, ripristinando il dialogo tra le due Coree e prevedendo la partecipazione degli atleti del Nord. È un linguaggio universale che unisce oltre ogni cosa. Grazie alla Rai anche per l'opzione relativa a Tokyo 2020 e ringrazio gli amici di Discovery per aver concesso che si materializzasse questa opportunità, che speriamo di gratificare facendo bella figura". Mario Orfeo ha spiegato il significato della scelta della Rai dopo l'assenza di Sochi 2014: "Sarà una grande finestra sul mondo, sugli sport del ghiaccio e della neve. Un racconto a 360 gradi, anche con uno sguardo sulla situazione diplomatica tra le due Coree. Quattro anni fa la Rai non trasmise i Giochi, abbiamo voluto riparare a quel vulnus con questa scelta. La Rai c'è, il servizio pubblico anche, e questo è motivo di grande orgoglio. Noi una piccola medaglia l'abbiamo già vinta, ora tocca agli sportivi. Da giovedì 8 a domenica 25 febbraio, giorno della cerimonia di chiusura dei Giochi, Rai2 e RaiSport+Hd trasmetteranno oltre 110 ore di programmazione dedicata, nel cuore della notte e in replica nelle prime ore del mattino, tra telecronache, sintesi, servizi speciali e tg olimpici. Siamo qui, nella casa dello sport, luogo ideale dove presentare il nostro impegno. Tra le missioni principali del servizio pubblico c'è quella di raccontare le emozioni e i valori dello sport, e quindi in primis le Olimpiadi. Racconteremo non solo le gare ma anche tutto quello che circonda il circo bianco. Speriamo di portare fortuna anche durante i Giochi. L'impegno poi proseguirà a marzo col racconto delle Paralimpiadi". Carlo Mornati ha lanciato la marcia di

avvicinamento ai Giochi illustrando i numeri principali dell'evento. "In Corea ci saranno 3000 atleti e 88 comitati olimpici in gara, due cluster, uno del ghiaccio e uno alpino. Sono previste 6 gare in più rispetto a Sochi e i nostri atleti, al momento, sono 129: 76 uomini e 53 donne, 97 atleti degli sport invernali e 32 del ghiaccio. Sarà una Olimpiade ben strutturata a livello logistico. Il 26 gennaio ci sarà la preapertura dei villaggi, il 28 sarà registrata la squadra. Il 1° febbraio arriverà il primo atleta del ghiaccio, il 3 febbraio il primo degli invernali, mentre l'8 è prevista la cerimonia dell'alzabandiera al Villaggio. Nella storia abbiamo vinto 114 medaglie ai Giochi Invernali con il 10° posto nel ranking globale e una media di 5 medaglie a edizione. Solo 5 volte siamo andati in doppia cifra, dal 1992 al 2006, senza dimenticare però la particolarità di tre edizioni dal '92 al '98 caratterizzate da una generazione di fenomeni con l'apice toccato a Lillehammer e i Giochi disputati in casa a Torino nel 2006, con le implicazioni che comporta. Le variabili fanno davvero la differenza negli sport invernali ma spero sia una spedizione munifica di soddisfazioni, anche per gli sforzi profusi dalle Federazioni. Casa Italia sarà in house come a Rio, espressione di un progetto di comunicazione capace di far vedere cosa siamo capaci di fare nel mondo".